



Un momento della liturgia in San Marco, durante la quale il Patriarca ha ordinato sacerdoti don Lorenzo Manzoni e don Matteo Gabrieli (foto di Gianfranco Segantin)

**CHIESA DI VENEZIA** - La celebrazione in Cattedrale, con l'esortazione del Patriarca ai due nuovi sacerdoti a lasciarsi rinnovare interiormente dal dono del ministero

## Don Matteo e don Lorenzo, doni di sé per Gesù

*L'ordinazione sacerdotale, sabato 24 in San Marco, di don Gabrieli e don Manzoni. Il Patriarca Francesco: «Si è preti con altri preti e con il Vescovo; anche quando si porta avanti un ministero ben preciso, configurato e circoscritto, non si è mai soli»*

**E**ssere dono, per indicare Gesù. Sabato scorso il Patriarca Francesco ha ordinato due nuovi presbiteri presso la Basilica cattedrale di San Marco Evangelista in Venezia: sono don Matteo Gabrieli e don Lorenzo Manzoni, alunni del Seminario Patriarciale.

Don Matteo, che da ottobre scorso svolge il proprio servizio nella parrocchia di San Pietro Apostolo a Favaro Veneto, ha 34 anni. Cresciuto tra Scorzè e Venezia (in particolare alla Giudecca), ha frequentato anche le scuole del Seminario Minore veneziano. Dopo un periodo di esperienza lavorativa è poi entrato nel Seminario Patriarciale nel 2015. Ricordava in un recente servizio di GV, come «sia importante che il prete sia un pastore

per ognuno». Don Lorenzo ha 27 anni, è di Mestre ed è entrato in Seminario anch'egli nel 2015. Cresciuto a Santa Maria di Lourdes in via Piave, ha frequentato il liceo "Franchetti" di Mestre, dove ha svolto anche un attivo servizio come rappresentante di Istituto per gli studenti. La sua vocazione viene dall'esperienza nella comunità parrocchiale di via Piave, dall'esempio di alcuni sacerdoti e dall'attività negli scout del Cngei. «Nel momento - diceva qualche tempo fa al settimanale diocesano - in cui il mio cammino in Seminario si concluderà, credo che la gente, da me, si aspetti semplicemente che io faccia il prete con serietà e passione».

Nel principio della sua omelia per la celebrazione delle ordina-

zioni, il Patriarca Francesco ha rimarcato il legame tra il rito sacramentale e la giornata di festa che si stava vivendo: «Le ordinazioni presbiterali, quest'anno, cadono nella solennità di san Giovanni Battista, il precursore del Signore; quindi, ci soffermeremo sul tema della "vocazione" che fa da collante tra questi due eventi. La vocazione è sapere di appartenere ad un progetto, anzi, al progetto di Dio; comprendere che noi, uomini e donne, siamo "scelti" o "scelte" da Dio; la vocazione è rispondere a tale scelta».

E continuava il Patriarca: «Questo è il compito del discepolo: indicare Gesù, preparargli la strada, senza sostituirsi a Lui. Giovanni Battista, da taluni, veniva considerato il Messia ma

egli chiarisce: "Io non sono quello che voi pensate!". Il Battista è raffigurato come Colui che indica il Signore».

Ai nuovi ordinati il Patriarca esorta a lasciarsi rinnovare interiormente dal dono del ministero, in una conversione di vita già contenuta nelle parole del rito dell'ordinazione: «Caro don Matteo, caro don Lorenzo, riflettiamo ora, brevemente, sulla vocazione sacerdotale che, come ogni vocazione, è personale. Fra poco vi saranno rivolte alcune domande affinché possiate liberamente esprimere la vostra scelta nel momento dell'ordinazione presbiterale. Si tratta di un gesto solenne, di un atto "formativo", ossia un atto che vi pone in una situazione nuova».

L'invito poi a vivere il dono del-

la vocazione sacerdotale coniugando la risposta individuale con la partecipazione piena alla comunione nella Chiesa: «La vocazione, così, è ad un tempo personale e comunitaria. Si è preti con altri preti e col Vescovo; l'abbraccio liturgico che fra poco scambierete con i confratelli dice proprio la realtà del presbiterio e che non siete preti da soli (nell'efficienza e creatività personali), ma sempre con i confratelli e il Vescovo e questo anche quando si porta avanti un ministero ben preciso, configurato e circoscritto, non si è mai soli; la difficoltà a percepire e vivere tale dimensione comunitaria del ministero è qualcosa di già eloquente in sé e che dovrebbe far riflettere».

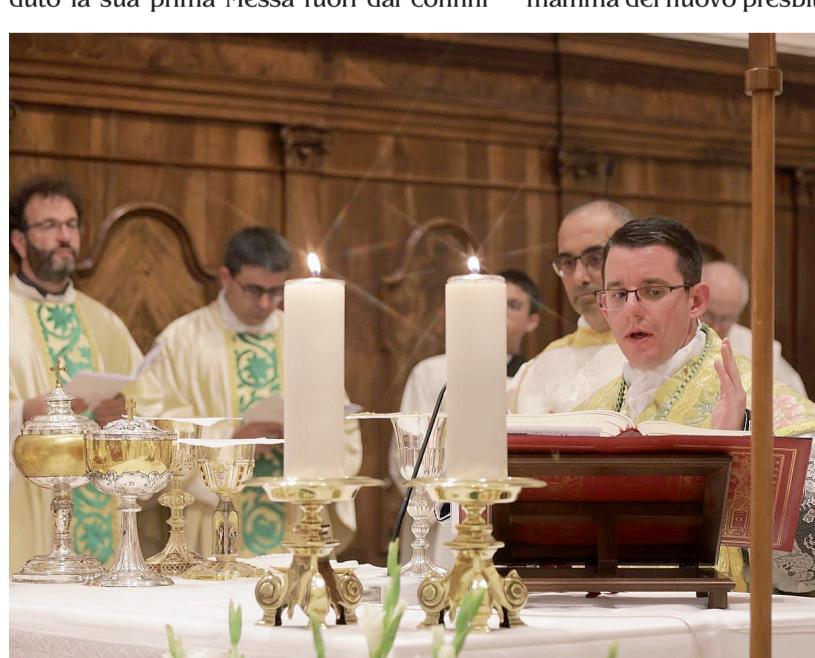
**Marco Zane**

### A SCORZÈ LA PRIMA MESSA DI DON MATTEO GABRIELI

Tutto il paese di Scorzè coinvolto nella festa per la prima Messa di don Matteo Gabrieli, a partire dal sindaco Nais Marcon che ha voluto, a nome dei cittadini e dell'Amministrazione, rivolgere il suo saluto all'inizio della celebrazione e porgere al nuovo presbitero un piccolo dono: una stampa raffigurante una sorta di "capriccio" della cittadina di Scorzè. Don Matteo ha presieduto la sua prima Messa fuori dai confini

della Diocesi di Venezia (la parrocchia di San Benedetto Abate è infatti in diocesi di Treviso), ma tornando alle origini della sua vita e della sua vocazione: qui è nato ed ha trascorso i primi anni di vita e si è accostato ai primi sacramenti ed ha partecipato alle celebrazioni come ministrante. Una celebrazione vespertina, serale, preceduta però al mattino da una Messa in suffragio della mamma del nuovo presbitero, in forma più

intima, nel cimitero del paese. E proprio in questi primi momenti di accostamento alla liturgia si sono mossi i primi passi della chiamata del Signore. Alla celebrazione ha preso parte tutta la comunità del Seminario con i suoi educatori don Favaro e don Zane, insieme ad una rappresentanza di sacerdoti veneziani.



### A MESTRE LA PRIMA MESSA DI DON LORENZO MANZONI

Gioia nel quartiere di via Piave a Mestre per la prima Messa di don Lorenzo Manzoni, domenica scorsa, 25 giugno. Un momento di festa che i giovani della parrocchia hanno voluto condividere, al termine della celebrazione, quando il novello sacerdote è uscito dalla chiesa, anche in modo "teatrale" e golardico con il coinvolgimento di alcuni esercenti. "Nel buio del quartiere una luce brilla ancora: Lorenzo sei sacerdote" recitava uno striscione bianco e blu dispiegato sul parapetto della terrazza di uno degli edifici adiacenti al sagrato della chiesa di Santa Maria di Lourdes dove Lorenzo Manzoni è cresciuto e si è formato. E non sono mancati alcuni fuochi di artificio dalla terrazza del patronato ed un fumogeno blu. Segni di festa che alludono però anche alle fatiche e al degrado del quartiere, tra droga e disordini. Il parroco, don Marco Scaggiante, nel suo saluto al prin-

